

LA STATUA LIGNEA DI SANTA LUCIA NELLA CHIESA  
OMONIMA DI MORRA DE SANCTIS (AV).

ALCUNI BREVI SPUNTI ED IDEE DA SVILUPPARE ED APPROFONDIRE

di *Giuseppe Marra*

Prima di ogni considerazione su un particolare aspetto del “passaggio” dal culto di una probabile divinità femminile (Magna Mater?) a Piano dei Tivoli nelle campagne di Morra De Sanctis (culto presente nel tempio/santuario ad alto podio i cui resti furono rinvenuti in un saggio di scavo nel Settembre del 1979 dall’ archeologo Werner Johannowski e dal suo staff) al culto cristiano di Santa Lucia, testimoniato da almeno due secoli, ma di sicuro presente nel territorio da molto più tempo, nella omonima Chiesa di Santa Lucia presso la sede ai piedi del paese, lungo la via principale che dalla strada Ofantina conduce su fino a Morra, Chiesa che è distante poche centinaia di metri dal territorio dell’antico tempio, in pieno *ager compsanus*, ci preme chiarire che queste poche righe, lungi dall’essere esaustive, desiderano essere, da parte degli autori, uno mero spunto per una ricerca ulteriore che possa essere sia antropologica che archeologica.

Una di queste ipotesi per un futuro lavoro chiarificatore, sulla quale ci soffermeremo ora con poche parole, nasce da un’idea che è scaturita dalla lettura di uno studio di Marco Giuman<sup>1</sup> sulla simbologia del colore tipico di un fiore (il croco, lo

<sup>1</sup> M. Giuman, “Risplenda come un croco perduto in mezzo ad un polveroso prato” Croco e simbologia liminare nel rituale dell’*arkteia* di Brauron, da: *Le orse di Brauron, un rituale di iniziazione femminile nel santuario di Artemide*, a cura

zafferano) presente sul *krokotos* (e *krokopeplos*), mantello color di zafferano portato durante il rituale di iniziazione (*arkteia*) alla vita matura dalle giovani orsette nel santuario di Artemis Brauronia sull' Acropoli di Atene, ed il croco del resto è una pianta raffigurata spesso, nell'arte cretese, sulle vesti di alcune divinità<sup>2</sup>. Questi fiori raffigurati, come il croco<sup>3</sup> appunto, hanno insito un riferimento archetipico al passaggio fra status virginale e status di vita matura, in genere di una fanciulla, e sono simboli anche di Morte/Rinascita della Natura nel suo ciclo perenne. Sappiamo del resto che anche in ambito cristiano i fiori e le piante sono da sempre riferimenti fortemente simbolici nelle raffigurazioni lignee e pittoriche dei Santi, basti pensare alla palma ed al giglio (che hanno anche riferimenti nella classicità), entrambi visti in ambito cristiano come simboli di purezza e di martirio. Tutto questo apparato simbolico è senz'altro stato mutuato, nel tempo, dal mondo "classico" ed è stato trasposto, dalla cultura popolare religiosa, dal mondo degli dei al mondo dei Santi attraverso percorsi non sempre facilmente intuibili e riconoscibili stratificati nel tempo. Spesso, anche in ambito "classico" greco, troviamo disegnate sulle pitture vascolari immagini di statue, probabilmente lignee, le cui vesti sono piene di motivi floreali e che sono raffigurate all'interno di piccole edicole cultuali o all'interno di veri e propri templi, e questo fatto ci può suggerire un paragone con le statue (per lo più lignee e seicentesche o settecentesche) dei nostri Santi, sulle cui vesti sono disegnate teorie di fiori di vario tipo (vedi foto a corredo). Nel nostro specifico caso, e parliamo qui della bellissima statua lignea che è nella chiesa di Santa Lucia a Morra De Sanctis, le raffigurazioni sulla statua paiono non essere di un solo fiore, ma di almeno tre tipi di

---

di Bruno Gentili e Franca Perusino, pp. 79-101, Ed. ETS, 2002, Pisa; vedi anche Lucia Alberti "LA RACCOLTA DEL CROCO A THERA: UN TIPO PARTICOLARE DI INIZIAZIONE FEMMINILE?" SMEA 51 (2009) pp. 37-69

<sup>2</sup> Cfr. per esempio Aristoph. Thesm. 253.

<sup>3</sup> Un fiore di croco è rappresentato su di un frammento di *antepagmentum* rinvenuto durante gli scavi di Johannowski (1979) nell'area del tempio di Piano dei Tivoli a Morra De Sanctis.

fiori e/o piante, messe bene in evidenza sui tre mantelli/vesti della Santa, che regge altresì anche la classica palma, stretta dal suo braccio sinistro.

La statua è sicuramente opera di un maestro/artigiano napoletano, e probabilmente è coeva della statua lignea raffigurante Santa Lucia, presente nella Chiesa parrocchiale di San Nicola di Mira nella vicina Teora, datata da Concetta Zarrilli al XVIII sec. ed attribuita ad un'artista anonimo della cerchia di Pietro Nittoli<sup>4</sup>; anche quest'ultima statua pare avere raffigurati tre tipi di fiori, ognuno disegnato sulle singole vesti della Santa. I vestiti della Santa presente a Morra si compongono di: una veste lunga a maniche lunghe (colore verde e fiori dorati), ricoperta da un corto corpetto a mezze maniche (fiori di colore dell'oro su sfondo bianco) su cui spicca l'*himation* (di colore rosso con fiori dorati), e da una cinta (colore dell'oro) stretta poco al di sotto del seno sul fronte della quale, nel caso della statua di Morra, è raffigurato un sole (o un fiore), e la statua ha, poggiato sui lunghi capelli, un diadema anch'esso dorato; la Santa presente a Teora non porta un diadema sul capo, ha i capelli lunghi, la veste è di color celeste con fiori dorati, il corpetto è azzurro con fiori dorati e l'*himation* è di color rosso con fiori dorati, mentre la cinta è dorata, molto simile a quella della Santa "morrese".

Interessante sarebbe una ricerca sull'influenza delle tradizioni locali nella raffigurazione (coloristica e tematica) dei Santi, in statue e dipinti, da parte degli artigiani specializzati che venivano da fuori del territorio e che operavano nel territorio irpino nei secoli XVII e XVIII, ed interessante sarebbe anche il riconoscere il tipo di fiori, che sono volutamente diversi, disegnati sulle vesti dei Santi; sappiamo per esempio che il fiore "dedicato" a Santa Lucia è la verbena<sup>5</sup>, che è in origine un'erba consacrata alla Grande Madre, che ha proprietà mi-

<sup>4</sup> *Musei Diocesani della Campania – Arcidiocesi di sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*, p. 32, Ed. Museo Diocesano, 2002.

<sup>5</sup> Alfredo Cattabiani, Florario Miti, *Leggende e Simboli di fiori e piante*, pp. 338-339, Milano, 2016 (1996).

racolose, e che è erba pura e purificatrice, magica. Altre erbe e piante sono accostate a Santa Lucia, come il finocchio (per paronimia *fino+occhio*<sup>6</sup>, relativamente alla facoltà di protezione degli occhi da parte della Santa *Lux-Lucia*), utilizzato contro “il mal d’occhio” variamente inteso, l’aglio ed il caprifoglio<sup>7</sup>, essendo queste tutte erbe e piante (ricordiamo le “Erbe di San Giovanni”) che hanno nella tradizione popolare un significato ed un’essenza che ha le sue radici nell’Alterità, nel “mondo altro”, nel mondo non visibile se non nei suoi effetti reali (da quello apotropaico a quello divinatorio, propiziatorio, di guarigione, di legame e di iniziazione).

Concludendo e comprendendo bene la complessità delle ricostruzioni del culto, la suggestione è che come nell’antico v’era sicuramente un legame fra le piante raffigurate sulle vesti delle divinità femminili (e le loro caratteristiche ed i loro colori) e gli ambiti e le funzioni di azione nel reale delle stesse divinità, così è possibile che nel passaggio fra il mondo religioso e di tradizione pre-cristiano e quello cristiano, questo stesso schema antropologico sia stato “spostato”, tramite la cultura popolare, alle raffigurazioni ed alle molteplici funzioni culturali dei “nuovi” Santi, che spesso si sovrapponevano a quelle delle antiche divinità venerate nello stesso luogo. Nel caso specifico, il culto di Santa Lucia a Morra De Sanctis ha portato in sé, anche nella rappresentazione “plastica” e figurativa della statua lignea, alcune caratteristiche proprie del culto di una probabile divinità femminile<sup>8</sup> venerata nel vicino Santuario sannitico di Piano dei Tivoli (Grande Madre, Artemide?), avendo forse gli artigiani settecenteschi mutuato da tradizioni locali alcuni modi di ornamento della statua stessa. Caratteristica nelle feste dedicate a Santa Lucia (come del resto nella maggior parte dei culti della Grande Madre) è quella della ce-

<sup>6</sup> Gian Luigi Beccaria, *I Nomi del Mondo*, TO, 2000 (1995), p. 44.

<sup>7</sup> Ivi, p. 291.

<sup>8</sup> Antonio Pugliese, *Ricognizioni Archeologiche nel Territorio di Morra De Sanctis (AV) Contributi per una Carta Archeologica in Atti e Memorie della Società Magna Grecia (AMSMG), Quinta Serie, II* 2017, Pisa-Roma 2018, p. 120.

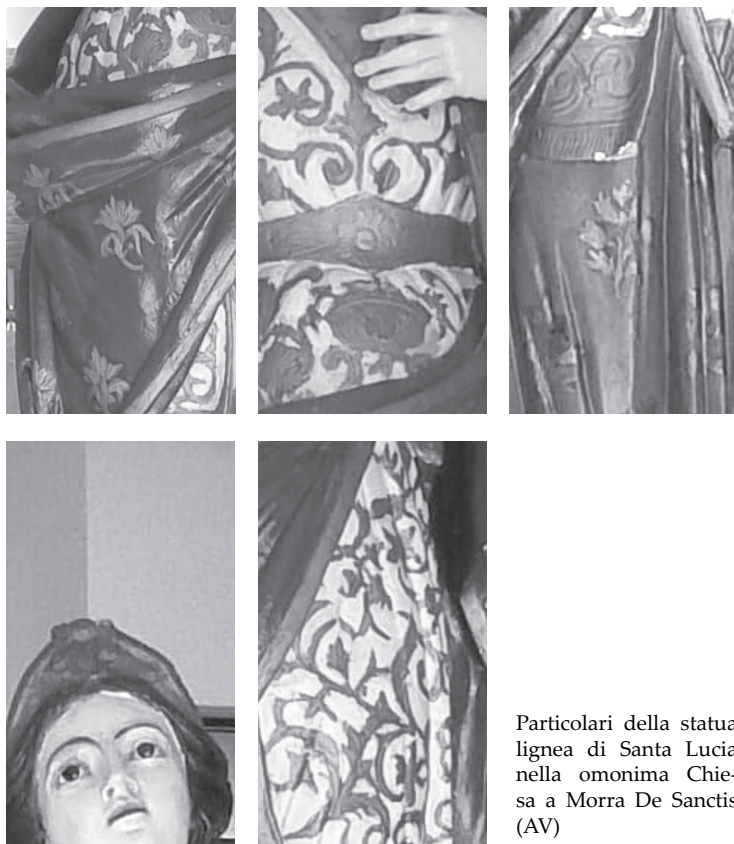
lebrazione del risorgere della Luce dalle Tenebre, nel continuo ciclo naturale di Natura, rito di passaggio annuale (in un determinato periodo dell'anno) che segna il sopravvenire della Primavera/Estate all' Inverno; così come è messo in evidenza spesso il carattere virgineo della stessa Santa martire, al pari per esempio di Artemide nel mondo classico. Altri studi andrebbero fatti in questa direzione, che riguardino l'antropologia (in particolare la forte valenza culturale e di credenze del contesto vegetale ed animale affiancato alla divinità), l'archeologia (con la speranza che gli scavi a Piano dei Tivoli possano essere ripresi al più presto), la storia delle raffigurazioni sacre in ambito seicentesco e settecentesco ed il modo di conservare, nella cultura popolare religiosa cristiana, temi, archetipi e simboli propri del mondo religioso pre-cristiano.



Antepagmenta dagli scavi della zona del santuario/tempio di Piano dei Tivoli (Morra De Sanctis, AV)



Raffigurazioni di statue su pitture vascolari greche ed italice



Particolari della statua lignea di Santa Lucia nella omonima Chiesa a Morra De Sanctis (AV)



Esempio di raffigurazione di crochi sulle vesti di una divinità cretese (da "Le orse di Brauron, un rituale di iniziazione femminile nel santuario di Artemide" Cit. supra in nota.)

